

2. NASCITA

- Fiqi** Quando nasce un bambino si chiede prima di tutto: “Chi lo ha preso a piene mani quando nasceva? Chi è stato il primo a visitare il neonato?” In questo modo si valuta come diventerà, cioè il bambino avrà un carattere simile alla donna che ha fatto partorire sua madre e a quello della prima persona che è andata a trovarlo. Così dell’ostetrica si dice: “Quella tizia ha accolto il nascituro a piene mani.” Dopo la nascita del bimbo, si dice di chi arriva per primo a fargli visita: “È stato lui per primo a visitarlo.” Anche da questa persona dipende il carattere del bambino. Se è stato Ciise il primo a fargli visita, si dirà: “È stato Ciise a fargli visita per primo.” Si chiede anche: “Chi è stato a portarlo fuori dopo i suoi primi quaranta giorni di vita?” Da tutto ciò si prevede il carattere del bambino. Quando nasce il bambino di sua natura comincia a balbettare: “Ooo...”, fa così e segue con gli occhi, poi continua a balbettare e in seguito comincia a capire.
- A. Nuur** Come ben sapete, ogni comunità somala ha le sue usanze tradizionali. Tali usanze risalgono a un determinato momento del passato. Una di queste tradizioni è quella per cui, dal momento del concepimento in poi, al bambino vengono dati nomi diversi. Quali di questi nomi ti ricordi Fiqi Buraale?
- Fiqiburaale** La tua domanda mi coglie alla sprovvista. La tradizione in materia è vasta e antica, ciononostante proviamo a dire qualcosa in proposito. Quando il bambino viene concepito si guarda ai comportamenti che la madre tiene durante la gravidanza. Per i primi sintomi della gravidanza si usa il termine *wallac*, si dice: “Quella donna, moglie del tale, è in stato di *wallac*.” L’uomo esperto che desidera avere rapporti sessuali con la propria moglie dopo che questa si è lavata dopo la fine delle mestruazioni, quella stessa sera mangia meglio. Comincia la cena con cibi gustosi come i datteri o il latte o con ciò che più gli piace. Ci si chiede anche quale sia la cosa più bella che una donna possa guardare dopo essersi accorta di essere incinta. Di solito gli uomini legavano davanti alla casa un bel cavallo o una cavalla e dicevano alla propria moglie di guardarla se sentiva di essere rimasta incinta. Si guardavano i cavalli per la loro bellezza. Per quanto riguarda il cibo da mangiare prima, si sceglie per influenzare il carattere, la forza o la bellezza del neonato. Durante il *wallac*, quando non si nota ancora la gravidanza dal volume dell’addome si dice che la donna è incinta da poco (*uur yar ay leedahay*). Si contano i mesi del bimbo nella pancia della madre contando i mesi lunari. Quando il bambino è nel grembo è in un modo, quando viene fuori è in un altro. Se la mamma non abortisce dopo *uur yari* si dà un altro nome al bambino, che però ora non ricordo. Aggiungete voi.
- A. Nuur** Ora passo la parola a Daahir Afqarshe. Cosa hai da aggiungere? Secondo te quali sono i nomi del bambino quando è nel grembo materno? Ti ricordi quali sono le cose che si evitano quando il bambino è in grembo?
- Aw Daahir** Grazie, mi chiedi di parlare del momento in cui le persone vengono concepite. Secondo la tradizione, la sera in cui Dio ci concede di avere figli con le nostre mogli, come ha già detto Fiqi Buraale, si fanno preparare e si mangiano cibi sostanziosi e squisiti e non cibi pesanti, così, se Dio vuole, il bimbo avrà un carattere dolce. Un uomo teneva davanti alla sua casa un cavallo con una striscia bianca sulla fronte e una su ognuno dei quattro zoccoli. Quando, grazie a Dio, ha avuto un figlio, questi è nato con le estremità degli arti tutte bianche. Quel figlio è ancora vivo e abita a Mogadiscio. Sembra che abbia avuto la lebbra,

poiché ha caviglie e polsi bianchi perciò porta sempre camicie con le maniche lunghe e pantaloni lunghi e anche il ciuffo di capelli sulla sua fronte è tutto bianco. I suoi genitori raccontano che davanti alla casa era legato questo cavallo con la fronte e i quattro zoccoli bianchi. Questa è la prova di ciò che è stato detto.

Un'altra cosa che le madri facevano era di svegliare un bambino buono che amavano quando dormiva placidamente se una persona lo veniva a trovare. Questa pratica si chiama *ballaysin*. Una volta questo termine descriveva la credenza per cui un bambino prende il carattere della prima persona che lo viene a trovare, ma ora descrive la credenza per cui il carattere del bambino è legato alla prima cosa che la madre vede appena dopo il concepimento. Quest'ultima credenza è molto più radicata, ma ambedue sono state provate nella realtà. Spesso i neonati prendono il carattere delle persone che li sono andati a trovare per primi, per cui se una persona era cattiva veniva biasimata, se era buona veniva lodata. In ogni caso il termine *ballaysin* descrive entrambe le credenze.

La madre, durante la gravidanza, attraversa diverse fasi. Dopo vari mesi la madre offre un banchetto invitando le donne. Questo rito si chiama *taraare*¹. Inoltre quando una donna presenta i primi sintomi della gravidanza, *wallac*, detesta o desidera ardentemente molte cose. Questo avviene anche durante il parto, per cui si dice sia : "Che il tuo bestiame non sia sterminato dal *wallac-carar*." sia: "Che i tuoi figli non siano sterminati dallo *jan*²." Da questi detti si deduce che bisogna assecondare i mutamenti che avvengono nel carattere delle madri. Un altro proverbio dice: "Chi rifiuta i consigli degli *culimo*³ guadagna l'inferno, chi non ascolta il popolino rimane senza bestiame, senza ricchezza, e chi rifiuta il sapere della madre rimane senza figli." Perciò l'uomo che ha figli deve aiutare le madri che conoscono bene la natura dei bambini e non deve trascurare il loro benessere, deve stare attento a tutto ciò e non deve pensare che perché è uomo può fare solo ciò che pensa lui.

A. Nuur Che cosa ci puoi dire di *wallac*, *wallacjeben*, *galgaalbax*, *jan* e *seddaweyn*?
Aw Daahir Tutto ciò che hai menzionato esiste. Ma il periodo più importante è il parto, cioè la donna deve essere trattata bene durante il periodo del puerperio, *ummusha*⁴, dandole cose che la rendano più forte, in modo che possa nutrire il bimbo e farlo crescere. In passato gli uomini preparavano in anticipo i montoni che dovevano essere sgozzati per nutrire la puerpera o altri tipi di cibi. Si dice: "L'onore della donna è nel periodo del puerperio e quando si sposa." Il modo in cui l'uomo tratta la moglie puerpera dipende dal rapporto d'amore che c'è tra i due coniugi, allora la gente dice: "Quell'uomo tratta bene sua moglie, l'ha assistita molto bene." E la donna non dimentica quel gesto d'amore fatto durante il suo puerperio.

A. Nuur Daahir, ti interrompo un attimo per chiederti che cos'è quello che è conosciuto al sud con il termine di *kuraysi* o *subagshub*, che viene fatto al nono mese della gravidanza versando burro sulla testa della donna gravida?

¹ Libagione compiuta da una donna all'ultimo mese di gravidanza per avere un parto felice.

² Voglia di donna incinta.

³ Dotti religiosi.

⁴ I primi quaranta giorni dopo il parto.

Fiqi

A questo posso contribuire un po'. Come ha già detto Aw Daahir le fasi sono tante. Abbiamo detto che in un determinato periodo le donne accusano i primi sintomi della gravidanza, *wallac*, poi c'è il *uur yari*, piccola gravidanza. Dopo poco tempo inizia un altro stato che si chiama *jajab* o *wallac gebis*. Questo *jajab* corrisponde al momento in cui il feto si sposta in continuazione come se fossero iniziate le doglie, ma sono false doglie. Allora si sparge la libagione delle donne prossime a partorire per invocare l'aiuto di Dio. Questo rito avviene esclusivamente tra donne.

Inoltre, nel passato gli uomini cercavano, durante la gravidanza, di evitare i cibi che facevano crescere molto il feto, come ora la gente di città evita il ghiaccio e l'eccessivo consumo di latte di mucca. La gente di boscaglia era come quella di città.

Come ha detto Aw Daahir, prima di partorire, quando la donna è in stato di *wallac*, desidera ardentemente delle cose. Ad esempio, ho visto una donna che voleva ardentemente mangiare dell'argilla, una del carbone, un'altra mangiava in continuazione fegato. Alcune non desiderano nulla, ma vanno pazze per i vestiti del marito. Una detestava il marito e ha abbandonato casa. Poi c'è anche chi non detesta il marito, non desidera nulla, non dà alcun problema, non vomita e non si nota nulla tranne qualche piccolo spavento. Le donne incinte hanno caratteri diversi.

Ora passiamo al parto. Quando la donna partorisce, sia per il figlio maschio che per la femmina si fa il *walqa*⁵, però per alcuni bambini si sacrificano due montoni, per altri uno solo. Qual è il motivo? Si dice che per il maschio si sacrificano due montoni, non so se questo è dovuto alla legge islamica, ma ho sempre visto così. Si aggiungeva anche un altro montone che si chiama *riir* per la puerpera. Il suo burro viene preparato a parte per la donna e così anche il *kumus*⁶ e il ghiaccio che si trova in boscaglia. Le si frigge il grasso ricavato dalla parte posteriore della pecora. Tutto questo si fa perché la salute della puerpera non sia danneggiata e la donna recuperi quello che ha perso.

Si dice, inoltre: "Il tuo matrimonio precedente danneggia o favorisce quello successivo." Questo perché se curi bene il tuo matrimonio la gente ti loderà, altrimenti verrai biasimato.

A. Nuur

Ora tu, Cali Mudir, che cosa hai da aggiungere a quello che hanno detto gli anziani su *kuraysi* o *madaxshub* o *jajabka*, tutti termini che hanno a che fare con le donne in stato di gravidanza?

Cali Mudiir

Dopo che gli anziani hanno parlato di tale questione sembra che non ci sia più nulla da aggiungere da parte mia.

Quando la donna rimane incinta, come hanno detto, il suo umore cambia di continuo. Una volta è calma, una volta è eccitata, una volta va pazza per qualcosa, come è stato detto, ama e detesta. Così la donna deve essere soddisfatta con quello che desidera, come dice il proverbio. Ci sono molti uomini che hanno perso la moglie incinta per non aver soddisfatto le sue esigenze. La moglie se l'è presa con il marito e ha divorziato, poi quegli stessi uomini hanno capito che hanno fatto male. Alcuni uomini hanno

⁵ Cerimonia di imposizione del nome a un neonato con sacrifici propiziatori.

⁶ Parte adiposa del ventre del montone tra l'ombelico e il pube.

abbandonato la casa perché la moglie era incinta. Si dice che ci sono alcune donne che annusano in continuazione i vestiti del proprio marito, altre scappano, abbandonano la casa e vanno dai propri genitori. Queste caratteristiche che la donna mostra nel periodo della gravidanza sono uguali per tutte le donne del mondo, avranno nomi diversi come *jinta*, *kuraysiga*, *madaxshubka*, *wallaca*, vale a dire ciò che odia, ma sono uguali in tutto il mondo.

Il marito, il padre, lo zio materno, i parenti, i vicini di casa tutti si interessano a quella donna fino a che non partorisce e non termina i suoi quaranta giorni di puerperio. Questo tipo di sensibilità è in comune con il resto del mondo. Penso che non ci sia più nulla da aggiungere.

A. Nuur Come hanno detto gli anziani i nomi delle fasi della gravidanza sono prima il *wallac*, poi il *wallacjebin* o *bilayarada*, poi il *jajabka*, dove nella donna giovane, il fatto che sia incinta si nota dalle clavicole e dalle smagliature. Si dice che si capisce subito quando una ragazza è incinta o ha abortito. Le donne esperte lo riconoscono bene dalla sua pelle e dalle sue cosce. Il suo corpo subisce quello che si chiama *jajab*, sulla pelle si formano delle strisce che sono il segno della gravidanza e che vengono chiamate anche *ciji-libaax* (graffio del leone). C'è anche un altro termine *ilmarogad* (il muoversi del feto nell'utero), il *sindhoweyn*, *fool*, *foolhallow*, *fooldiin*. Tutti questi termini riguardano la gravidanza.

Ora passiamo al momento in cui nasce il bambino. Sembra che Aw Daahir Afqarshe e gli anziani ne abbiano già parlato. Quando nasce il bimbo, come viene accolto? E la famiglia che lo accoglie, gli dà un nome? Lo esamina attentamente? Do la parola per primo a Aw Daahir Afqarshe.

Aw Daahir Grazie. Quando nasce il bimbo c'è una persona in più nella famiglia. Innanzitutto, tutti si affezionano a lui. Viene predetto il suo futuro in base alla giornata in cui nasce. Su questa pratica la gente non è concorde. Alcuni praticano l'astrologia, si occupano di *cawo-tiris*⁷. Altri classificano i bambini semplicemente in base al giorno della settimana in cui sono nati. Questa è una pratica comune. Non è comune, invece, che si facciano calcoli rispetto al giorno in cui nasce, la data lunare, il nome della sera e l'ora in cui nasce. È una pratica complessa che sanno fare poche persone, più frequente è l'uso dell'altro sistema. Dopo la nascita del bambino si fanno riti di accoglienza come *hoggiisi* (?), il *walqa*⁸, la scelta del nome. Con il bambino arrivano tutte queste cose da fare. Esiste anche un'altra offerta che si chiama *samaanyo*⁹. Questo rito è stato imposto da Sh. Yuusuf Kownayn che ordinò di fare un'offerta di *qirsh* ai figli di Maxamed Xanaf conosciuto anche con il nome di Bucur Bacayr. Questa usanza si è diffusa in tutta la Somalia. Ora è ben noto che si fa *samaanyo* per la nascita di un figlio maschio e questa offerta viene fatta anche al momento della cerimonia matrimoniale. Non si fa per la nascita della figlia femmina. Ora gli Yibir hanno aumentato il valore dell'offerta e non accettano più quella precedente, chiedono a seconda della ricchezza delle persone: "Tizio, io non prendo da te meno della tale offerta, Caio, voglio da te

⁷ Calcolo della sorte propizia.

⁸ Cerimonia dell'imposizione del nome con sacrifici propiziatori.

⁹ Offerta che si dà in occasione della nascita di un figlio maschio a una particolare casta, gli Yibir, che offrono in cambio protezione magica al bambino per mezzo di amuleti.

una giovane femmina di cammello, Sempronio, voglio da te un cammello maschio, Tizio voglio da te mille scellini.” Hanno aumentato il valore dell’offerta che prima era solo di un *qirsh*¹⁰ o il suo valore corrispondente. Perché non si trovano persone che rifiutano di pagare? Perché si crede da sempre che il bimbo di chi si rifiuta di pagare l’offerta subisca una maledizione e non venga più rivisto. Si dice: “Il bimbo è stato portato via da quell’uomo...” Così il bambino viene colpito da un handicap e di ciò viene biasimato il padre, gli si dice: “La colpa è tua perché non hai voluto fare per il bimbo ciò che ha ordinato Sh. Yuusuf Kownayn, la tua disobbedienza ti ha portato alla disgrazia.” Questa è una cosa in cui tutti sono concordi e ogni somalo offre *samaanyo* per la nascita del figlio maschio e per il matrimonio. La nascita di un figlio maschio porta a fare il *samaanyo*.

Le persone benestanti a cui nasce una bambina ora fanno anche per lei quell’offerta. Gli uomini della città oggi dicono: “È come per il figlio maschio.” Quando nasce la bambina, sentendo il suo pianto, la madre si spaventa, perché le madri sono più pietose, e così fa l’offerta. Quindi le persone benestanti hanno incluso anche le figlie femmine nella raccolta delle offerte. Da ciò deriva una grossa spesa per la nascita del bimbo e per le varie cose da fare per lui. Così come il bambino comporta una spesa per la famiglia nel momento in cui gli viene dato il nome, allo stesso modo partecipa subito della condivisione dei beni della famiglia con il rito del *xuddunxir*¹¹. La madre dà un valore al proprio figlio e decide con quale animale eseguire la cerimonia del *xuddunxir*. Ogni qual volta la madre partorisce un maschio sceglie una femmina di cammello giovane, se partorisce una femmina prende una capretta e un capretto giovani, così man mano diventa lei padrona del bestiame. Ciò si esegue *xudduuxir*, con il maschio la madre ci guadagna di più e diventa subito padrona della casa.

Quando il bambino comincia a fare i primi passi e il padre lo tiene in braccio, se il bimbo afferra la barba del padre, mentre lui lo fa ballare, la madre dice: “Ecco che ti afferra la barba (gesto che significa supplicare) dai a tuo figlio un’altra giovane femmina di cammello.” Il padre, amando i propri figli, succube di questo metodo lusinghiero, man mano vede diminuire il suo bestiame. Il padre ottiene un po’ di soldi solo quando porta qualche capo di bestiame in città per venderlo. Tutti i capi di bestiame vanno ai figli, così la moglie, con raggiri, fa arricchire una parte della famiglia, mentre l’altra parte perde la ricchezza. Io mi fermo qui.

A. Nuur Ora passo la parola a Ibraahim Fiqi Buraale. Sembra che le cose si ripetano in continuazione. Il bimbo nasce con *sacabsad*, poi si fa il *ballayn*, poi si offre il *samaanyo*, poi si offre un dono al figlio tramite il *xudunxir*. Il bimbo viene accolto con questi riti. Tu che cosa ne dici?

Fiqi Aggiungerei qualcosa sul *sed* o *samaanyo*. I somali hanno allo stesso tempo tradizioni in comune e tradizioni che divergono. Quando si offre *sed* in cambio si riceve *makaraan*, un amuleto avvolto con fili di cotone che viene legato al bimbo per renderlo invulnerabile, serve anche per mostrare che c’è già stato uno Yibir così se ne viene un altro gli si mostra

¹⁰ Un tallero, antica moneta.

¹¹ Donare un animale (capra, mucca, femmina di cammello) a un neonato, legando sull’animale il cordone ombelicale caduto del bimbo.

l'amuleto.

Alcuni Yibir, invece, quando si sposa una ragazza o nasce un figlio maschio non fanno *makaraan*, ma cantano poesie. Nella poesia lodano il capofamiglia e la moglie risalendo ai loro antenati, sembra che sappiano la genealogia meglio della famiglia stessa. Poi vengono fatti accomodare in casa e gli si offre qualcosa, però non sono loro (gli Yibir) a decidere cosa gli si offre. Quindi le due questioni si differenziano in questa maniera.

C'è ancora un'altra cosa. Quando una giovane partorisce o viene sposata e non possiede beni sufficienti, la gente dice: "è una puerpera" e coloro con le quali era molto amica vanno ad aiutarla materialmente. Questo si chiama *ummuldiiq*¹². Allo stesso modo viene aiutata una ragazza povera (senza tetto), nel momento in cui si sposa. Un'amica porta *raro*¹³, un'altra porta *dhiiil*¹⁴, una porta una tazza, così si costituisce un corredo e si fa la cerimonia del matrimonio.

Come ha detto Aw Daahir, quando nasce, il bimbo ha due caratteri. Certe persone guardano al carattere del bambino e in base a questo gli danno il nome.

Come sapete, quando nasce il bimbo i giovani si mettono fuori dalla casa e aspettano la sua nascita per ascoltare se il neonato è maschio o femmina. Quando nasce un maschio, nasce con un pianto particolare. Perché il bambino piange forte? Prima si trovava in un posto al riparo, nel grembo, non vedeva nulla, quando esce fuori il bimbo grida, diversamente la figlia femmina non grida, questa è una sua caratteristica.

Come hai già detto, ogni cosa per il bimbo è fatta con cura. Nel dare il nome al bimbo alcuni guardano le stelle, altri guardano il libro che si chiama *falakig* (astrologico), oppure guardano se nel suo stesso giorno è nata una persona famosa della religione e gli danno lo stesso nome. Quale profeta è nato in quel giorno? Quale profeta ha quel nome? Chi era? Quale giorno era? Si fa questa ricerca. Però la gente di boscaglia a cui noi apparteniamo spesso guarda al tempo, alla circostanza e al carattere del bimbo e in base a questi sceglie il nome. Ad esempio i nomi che si sentono come Bulxan o Qawdhan riguardano il carattere. Uno è pazzo e grida sempre, un altro è nato in boscaglia mentre la famiglia stava emigrando. Così si dice: "Tale donna partorisce, fermatevi." Allora il figlio si chiamerà Raage o Negeeye. In parte si dà questo nome per benedizione, d'altra parte per tradizione. Si chiama Negeeye il bambino nato mentre i genitori erano in conflitto, ma che dopo la sua nascita si sono riappacificati. Infatti il nome Negeeye indica l'essere calmo¹⁵ e significa anche essere fermo o stabile e si dà questo nome anche al bambino di una famiglia che stava emigrando e che si stabilisce dopo la sua nascita. Se si sta emigrando, al bambino si dà il nome Geeddi oppure Carraale. Anche se la madre fugge per le doglie del parto, *foolbaxsad* o *foolhallow* e partorisce così, il figlio si chiamerà Carraale che significa nato sulla sabbia (*carro*). Questi e altri simili sono i nomi che si danno alla nostra gente secondo la tradizione. Si considera come è nato il figlio, il tempo in cui è nato e com'è. Questi nomi sono frequenti nel nord. Però non hanno questi usi gli arabi e la gente che è arrivata in città per prima, la gente di

¹² aiuto alla puerpera

¹³ insieme di stuoie usate per coprire la capanna

¹⁴ recipiente del latte

¹⁵ Dalla radice *neg*.

Mogadiscio, conosciuta come *gibilcad* (pelle bianca). Essi guardano subito il Corano, mentre secondo la nostra tradizione, è il carattere che determina il nome del neonato.

- A. Nuur La parola è ancora tua, però spiegami che cosa significa questo detto: “*sacab sinji ka adag, ballaysina dir ka adag*”. *Sacab* è più forte dell’origine (*sinji* o carattere originario ereditato dagli avi) e *ballaysin* è più forte del *dir* (razza, stirpe, generazione).
- Fiqi Il motivo è che quando il figlio nasce si dice che assuma il carattere della donna che ha fatto *sacabin* (colei che ha accolto il neonato con le sue mani alla nascita) e della persona che lo è venuta a trovare per prima. “Com’è?” ci si domanda: “Era nervoso? È uno che non si arrabbia mai? È molto tollerante? È un uomo religioso? È un oratore? È un uomo fortunato con il bestiame? Il suo bestiame prolifica?” per questo si dice che *ballaysin* è più forte della stirpe e *sacab* è più forte del *sinji*, cioè il bambino assume il carattere della donna che ha assistito alla sua nascita più che il carattere originario ereditato dagli avi, come dice il proverbio somalo.
- A. Nuur Lasciatemi tornare da Cali Mudiir. Hai sentito dagli anziani discorsi pieni di esperienze importanti. Abbiamo detto che il bimbo appena nato è stato accolto dalla donna che ha fatto *sacabsi*, poi c’è *xuddungoyñ* (cioè, *xudduuxir*), poi c’è *ibad-bixin*, quando la placenta della madre esce fuori.
- Fiqi Fammi aggiungere un’altra cosa. Fra i nomi che ho dimenticato ce n’è uno che viene dato al figlio, un nome che non riguarda il carattere, né viene cercato nel libro, si chiama *samay*. Che cos’era *samay*? Ecco quello che è. Tu ti chiami Xaagi Axmed e io ti dico: “Xaagi Axmed, se quella moglie avrà un maschio, darò a mio figlio il tuo nome.” Allora quel figlio si chiamerà Xaagi Axmed, senza che sia andato a fare *xaj*¹⁶ e si chiamerà per sempre Xaagi Axmed e sarà un tuo omonimo. Per questo saranno a tuo carico i vestiti e i doni che si devono portare alla donna nei quaranta giorni di puerperio ed il bambino sarà il tuo figlioccio.
- A. Nuur Eravamo al *sacabsi*, le mani che sono state tese per accogliere il bimbo, poi è stata tirata fuori la placenta, è stato tagliato il cordone ombelicale, poi la madre ha abbracciato il figlio, poi si considera la prima persona che ha fatto visita al bambino, il *ballaysin*. Ora fatemi tornare un po’ indietro. Cali, che cosa ti ricordi dopo la nascita del bambino, quando la madre è ancora nel periodo di puerperio?
- Cali Mudiir Dopo che hanno parlato Aw Daahir, Fiqi Buraale e Axmed Nuur, che hanno più esperienza di me, cosa pensate che io possa aggiungere? Innanzitutto, sono nato da una famiglia religiosa e abito in città e sono d’accordo con quello che è stato detto. Sia in città che in boscaglia, si accoglie il figlio con il *mashxaro*¹⁷ fatto dalle donne dei parenti, in alcuni luoghi accolgono il bimbo sparando in aria, in altri luoghi gli uomini fanno festa andando a cavallo. Per il nome del bambino, come ho detto, se la

¹⁶ Pellegrinaggio alla Mecca

¹⁷ Trillo di gioia fatto con la lingua dalle donne.

famiglia è religiosa si dà il nome arabo, quello dei profeti, mentre la maggior parte delle famiglie somale dà il nome a seconda della circostanza in cui è nato il bimbo, ma ora non voglio tornarci sopra. Però, in generale, quando si leggono le tradizioni del resto del mondo riguardo ai nomi dei bambini, si vede che non sono molto diverse da quella somala, solo le lingue sono diverse. Io aggiungerei questo.

A. Nuur Daahir Afqarshe, quando nascono i bambini ci sono tante fasi con termini diversi, senza trascurare il loro significato, è anche necessario sapere come questi termini si rapportino alle fasi. C'è il *uurguurto*, cioè si uccideva un cammello e si offriva una parte di esso alla puerpera. C'è *dhiidi*, *uub*, *dhiigga iyo dhalidda*, *ummulbixin*, *umuliso* o *sacbisu*. Spiegaci tutti questi termini.

Aw Daahir Vi spiego, però prima fatemi tornare su una cosa. Aggiungo ciò che abbiamo dimenticato prima e che fa parte di ciò di cui abbiamo già parlato. Quando il bimbo nasce si seppellisce la placenta. Se la placenta viene portata via da una bestia, si dice: "La placenta è stata portata via da una bestia, di conseguenza il bambino avrà un carattere pessimo, insopportabile, perché alla nascita ha subito una disgrazia." Del fatto verrà incolpata la madre che doveva seppellire meglio la placenta. Questo è uno.

Poi c'è il *walqal* ... si cerca una persona buona che assaggi qualcosa per il piccolo, è la madre che deve scegliere la persona, dicendo: "Nessun altro deve assaggiare per mio figlio se non Tizio che deve essere convocato." Se è una "buona forchetta" ad assaggiare per il bambino, dopo si dirà che il bambino diventerà come lui. Abbiamo già visto, come prova, persone a cui non si saziavano neppure con un montone e si dice: "Ha assaggiato per lui uno a cui non bastava un montone." Ci sono famiglie che conosciamo di cui si parla male perché non hanno scelto una persona di buon appetito e quindi il figlio è diventato gracile, anche questo abbiamo visto. Queste sono cose di cui abbiamo già parlato.

Del *samaayo* ho già parlato, si dice che il figlio diventa demente perché è stato rapito (spiritualmente) da quella gente di cui non voglio fare il nome (*Yibir qaad* – rapimento degli Yibir). Come ho già detto, Sh. Yuusuf Al-Kownayn ha imposto questo rito dopo aver pregato Dio chiedendogli di imprigionare nella montagna Bucur Bacayr che si chiamava anche Moxamed Xanaf. Si dice che era di origine indiana, era sapiente, ma secondo la fede islamica era un uomo non giusto. La sua storia è lunga. I somali ci credono dal giorno in cui Sh. Yuusuf Al-Kownayn disse: "Ogni ragazza che si sposa deve un *qarsh* (tallero)." E si pagava sempre secondo il valore che il *qarsh* aveva in quel momento. Ora però il valore è aumentato troppo. Ho già detto poi che quella gente decide da sé cosa chiedere. Si dice: "Ma quale disgrazia può capitare se non si fa l'offerta a quelle persone là fuori?" Si ha paura del miracolo dello *shikh* e si dice: "Hai disobbedito a un santo che ha legalizzato una cosa giusta, perciò la disgrazia viene da lì." Quindi tutti i somali credono che se si rifiuta *samaanyo* succederà una disgrazia.

A. Nuur Lasciatemi ricapitolare. Il bimbo è nato, è venuto al mondo. Spiegaci in base alla tua esperienza cos'è *mandheer*, *xuddungoyn*, *abi*, *guurguurto*.

Aw Daahir In parte lo hai detto, *guurguurto* succede alla madre che non ha espulso bene la placenta. Quando si vive in città viene medicata, se si vive in

boscaglia viene curata dandole brodo di pecora, inoltre le si somministra tè bollito con *asal galool*¹⁸. L'acacia si dà a tutte le partorienti, sia persone che animali, è una pianta curativa, si somministra con il tè alla puerpera e con essa si cura anche il bestiame.

- A. Nuur Prima che dia la parola a Ibraahim, spiegami come vengono considerate diversamente la nascita del figlio maschio e quella della figlia femmina. Le famiglie la considerano in maniera diversa. Mi ricordo una signora che aspettava di partorire un maschio, invece le nacque una femmina e disse: "Sarebbe nato *fariid* (eccellente, unico, bravo) e un uomo si sarebbe inchinato (si sarebbe dato da fare) e un montone si sarebbe inchinato (sarebbe stato sgozzato) ... tu, *fududay* (precipitosa) cosa sei venuta a fare?" Spiegaci il significato di questo *geerar*¹⁹.
- Aw Daahir Ti spiego, è molto facile. Come sappiamo, prima che la gente si urbanizzasse, quando le persone non studiavano, quando non si sapeva il valore di un ragazzo e di una ragazza, allora il ragazzo era privilegiato, la ragazza rimaneva come sepolta e lasciata indietro. Oltre alla poesia che hai menzionato, la madre diceva pure: "Mi avrebbero procurato dei datteri, avrebbero ucciso un grosso montone per farmi recuperare le forze, mi avrebbero dato giornalmente latte di cammella. Avrei sentito dire: 'Portatelo alla puerpera' Dopo aver mangiato tutto questo, avrei superato malnutrizione e debolezza fisica e sarei tornata come nei giorni di luna di miele. Quando ho avuto una femmina, invece, sono stata abbandonata in casa. Il marito con cui mangiavo non entra più in casa." Così detesta la figlia e gli manca un figlio. Questo è il motivo.
- A. Nuur Ibraahim, tu che ne dici di questa questione della nascita del maschio e della femmina?
- Fiqi Prima di tutto direi che la situazione di oggi è diversa da quella del passato. Se la moglie partoriva un maschio viveva in quella prosperità data dal marito, se nasceva una femmina, Dio sa quale dei due è migliore, l'uomo si spaventava, perché allora si faceva *qooro-tiris* (conteggio della forza numerica maschile di una tribù). Il maschio una volta arrivato all'età di dodici anni è già *hanaqaad*²⁰ e fa parte degli uomini *gaashaanqaad*²¹. Quindi il maschio è una forza in più, ma la ragazza non fa aumentare la forza. Così era considerato l'uomo. Le donne dicevano: "Se avrai un maschio, per te ucciderebbero un montone, avrebbero cura di te, avresti onore e fama, e la tua famiglia sarebbe una vera famiglia ..."
- Si dice: "Con tre tipi di persone non si può andare d'accordo: la *minyaro*²² gelosa, la *micigabaarray* che si è impossessata dei beni, la *muddic*²³ che ha dei testimoni." Tutti e tre sono tipi difficili con cui andare d'accordo. Perché si dice ciò? *Micigabaarray* diventa padrona di casa se fa tanti figli, femmine e

¹⁸ Colorante rosso estratto dalla corteccia di un tipo d'acacia (*galool*).

¹⁹ Genere poetico

²⁰ Maggiorene, adulto.

²¹ Portatore di scudo, cioè giovane che ha superato la pubertà e può combattere.

²² Nel sistema poligamico è la moglie sposata per ultima.

²³ Accusatrice, querelante.

maschi, e la sua famiglia diventa numerosa, così i figli si sposano, viaggiano, comprano vesti con i beni del padre, il quale è ormai fuori gioco, quindi non ha più peso, la sua ricchezza viene gestita dai figli e dalla madre. La *minyaro* gelosa: significa che è un grosso problema se si ingelosisce la moglie sposata per ultima, quando dovrebbe essere gelosa la *minweyne* (prima moglie). La madre preferisce il maschio quando partorisce, ma quando i figli diventano adulti e il ragazzo e la ragazza si sposano e fanno a loro volta dei figli, la madre detesta i figli del ragazzo e coccola sempre quelli della ragazza.

A. Nuur Scusami, i somali hanno un proverbio: “*sodohi sin ka watan*” (suocera sta alla ...).

Fiqi Quella è un'altra cosa. Si riferisce al fatto che una buona suocera rende una famiglia buona e stabile, non perde i beni materiali che Dio le ha predestinato e alla famiglia non succede nulla di grave. Quella parola significa che la suocera buona rende la famiglia buona e calma, mentre quella cattiva ti rovina, abbandona il figlio, perché quando il figlio si sposa e abita con la madre nasce inimicizia tra madre e moglie. La madre dice: “Divorzia da tua moglie.” Che cosa vuole? La moglie ubbidisce al marito e non alla suocera. Mentre una figlia sposata segue sempre le parole della madre e la aiuta anche materialmente, così la madre va sempre ad abitare con la figlia.

A. Nuur Vuoi dire che una madre somala quando partorisce una figlia la detesta, mentre quando questa cresce e diventa adulta la ama più del figlio maschio? Quando partorisce ama più il figlio maschio e quando diventano adulti ama più la figlia femmina, dici così? Ti do di nuovo la parola, non ti lascio. Torna un po' al momento della nascita, che cosa succede quando nasce il bimbo?

Fiqi Prima si aspetta, quando poi nasce il bimbo e viene accolto dalla levatrice succedono molte cose. Come sai tutte le femmine (persone e animali) che partoriscono sono uguali. O hanno il *mandheer*²⁴ o il *guube*²⁵. Sul discorso della placenta non voglio tornarci, è come ha già detto Aw Daahir. Dopo l'espulsione della placenta, viene espulso ciò che si chiama *guube*. Le gambe possono uscire sia per prime che per ultime. Il bimbo viene capovolto per far uscire dalla bocca il liquido amniotico, altrimenti avrà sempre problemi di respirazione. Se alla donna non esce l'intera *guube* avrà la malattia che si chiama *guurguurto*. Questa malattia si ha quando *guube* si spacca nell'utero e si trasforma in grumi di sangue che si muovono in continuazione e questo fa molto male alle donne. Se non viene curata dando alla donna del burro diviene *kadcad*. Questo *kad cad* lo hanno anche i cammelli. Se non viene tolto la persona sembra ancora incinta, la pancia è gonfia e questa cosa continua a muoversi.

Quando il feto è completo sta bene, però va male quando è *uurjiif uuryaal*, cioè non ha completato lo sviluppo e non è diventato forte, se nasce al settimo mese si salva. Quando invece nasce all'ottavo mese o a meno del settimo, ad esempio al sesto, non si salva e di conseguenza la madre può avere delle malattie, perciò si cura somministrandole del cibo particolarmente

²⁴ placenta

²⁵ Parte della placenta del cammello a forma di grossa palla, che contiene un liquido denso ed è espulsa durante il parto

nutriente, altrimenti è possibile che non possa avere più figli.

- A. Nuur Torno di nuovo a Daahir Afqarshe. Aw Daahir abbiamo finito di parlare della nascita dei bambini. Quando nascono e arrivano al quarantesimo giorno che succede? Parla anche tu di quei quaranta giorni.
- Aw. Daa Nei primi quaranta giorni i bambini vengono tenuti con le gambe legate. Dopo i quaranta giorni le gambe vengono slegate e i bambini portati appoggiandoli al bacino. A quel punto si celebra il *gardaadis*²⁶, di solito in questa occasione i somali che posseggono cavalli, mettono il bambino sul dorso del cavallo. Un uomo mette il bambino sul dorso di un cavallo fermo. Si fa questo come rito propiziatorio, in modo che diventi un cavaliere, un uomo che ha lo stesso prestigio del cavallo. Questo gesto significa che sarà un capo, qualcuno di importante. Per questo si dice "l'uomo che ha fatto il rito del *gardaadis* è quel tizio". Per altri questo rito è riconosciuto col nome *bannaanbax* durante il quale il bambino viene portato fuori. La persona alla quale si affida il bambino per eseguire questo rito deve essere un giovane forte che corre velocemente. Dopo che le gambe gli vengono slegate, lo si mette sull'anca, prima di quel momento non viene mai portato fuori dalla capanna, è sempre tenuto dentro casa. In quel giorno succede qualcosa di nuovo. Dei bambini mi ricordo questo. Anche per la madre quello è un giorno di festa, esce dal puerperio, scade il 40esimo giorno del suo puerperio. In quel momento la donna usa la penna per tingersi le unghie, il palmo delle mani e dei piedi, si pulisce bene, indossa vestiti più belli. Quella sera incomincia la ricerca di un altro figlio.
- A. Nuur Sono emersi tre termini e sono: *gardaadis*, *bannaanbixis* e *kalaqaadis*. Questi tre termini hanno lo stesso significato o sono diversi? Come vediamo hanno uno stesso significato, un unico significato. O Daahir, che cosa aggiungi?
- Aw Daahir. Quando il bimbo viene portato fuori, si evita che lo porti fuori uno che ha sempre molta fame, un vigliacco, un ciarlatano seminatore di discordia e zizzania. Si evita che la persona che porta fuori il bambino nel momento della *gardaadis* abbia queste caratteristiche. Si incarica un uomo integro. Che cosa si intende per essere un uomo integro? Per capire se un uomo è integro, si verifica la sua generosità, forza, loquacità ed efficienza, deve essere un uomo che viene definito come una persona *wanaagsan* (buona). Ti ricordi per esempio, quando si sposava una ragazza e si portava a casa del marito, in boscaglia dove stavamo, alla ragazza si faceva portare un bimbo e un recipiente pieno di latte con cui entrare nella nuova casa. In questo modo si propiziava la prosperità in quella casa. Si fa così. Questo mostra che la tradizione è una cosa molto complessa. Mentre la donna, come la nostra tradizione ci tramanda, nella sera in cui al bimbo è stato fatto *gardaadis*, si lava togliendosi dal dorso i vestiti brutti, indossa l'abito più bello, mette in ordine la casa, prepara il letto, fa profumare la casa con *uuns*²⁷, si imbelletta tingendosi gli occhi di nero, si applica il cosmetico di colore giallastro detto *cusbur*. Cosa aspetta? Aspetta che arrivi suo marito

²⁶ Festeggiamento al quarantesimo giorno di vita del bambino con riti propiziatori affinché diventi saggio, intelligente, equilibrato, etc.

²⁷ Miscuglio di incenso e altre resine e legnetti odorosi che si bruciano per ottenere fumo profumato

quella sera, è in cerca di un altro figlio. Però se guardiamo indietro alla nostra tradizione, vediamo che non si accettava *isku nuug*²⁸. Si diceva che ci devono essere minimo due anni tra un figlio e l'altro. In quei due anni non si interrompeva l'allattamento al seno. E si diceva che normalmente alla donna non viene il ciclo mestruale durante l'allattamento, però ci sono alcune a cui viene la mestruazione durante l'allattamento, così il marito doveva cercare che la moglie non rimanesse incinta durante quei due anni, e si controllava in modo che i figli crescessero a distanza l'uno dall'altro. Questo era noto nella nostra tradizione. Tuttavia, ora fanno figli con la differenza di nove mesi e di conseguenza emergono problemi, malattie infinite, la moglie a volte muore.

Se torniamo al discorso del *gardaadis*, è come hai già detto, è la stessa cerimonia del *bannaanbixin* (portare fuori). Dopo il *gardaadis* il bambino che era legato alle gambe e veniva portato in tale modo, viene portato in modo ottimale. Gli si fanno divaricare le gambe sul dorso o sul fianco.

Ci sono anche quelli che lo portano sulla pancia. Però quando senti *gardaadis* significa quel *bannaanbixin* in cui una persona è stata scelta per portar fuori il bambino e la famiglia in quel giorno offre un banchetto. La madre è guarita, la famiglia prepara un bel pranzo, succedono queste cose. A volte si dice: "Protegete il bambino dal *geedasare*", quando il bimbo si fa uscire fuori. Cosa significa *geedasare*? *Geedasare* è quell'animale che noi lo chiamiamo *aboodi*²⁹, si dice che se un volatile qualsiasi passa sopra il bimbo, verrà colpito da una malattia che si chiama *hanuu*³⁰. A causa di quella malattia *hanuu* si formano varie screpolature sulla testa. Quando succede, le donne pestano delle erbe con il grasso ricavato dalla parte posteriore della pecora, il balsamo ricavato viene cosperso sulla testa, io non so il nome di quella pianta

Quando viene portato fuori deve essere tenuto lontano dal *sana*³¹, non deve sentire quel tipo di odore. Sono due cose diverse, quando sta a casa si deve tenere lontano da quegli odori, quando sta fuori si deve evitare che un volatile (*aboodi*) gli passi sulla sua testa. Esistono luoghi dove si ferma e lascia il suo sterco. Non si deve passare vicino a quel posto. Però se si è colpiti da quella malattia, si cerca lo sterco, si bagna con l'acqua, poi si polverizza, e si cosparge sulla testa. Si protegge dall'odore quando sta a casa e non è ancora stato portato fuori perché non è arrivato ancora il momento e si dice: "Se sente l'odore dell'uomo o della donna che ha *qasli*³² o la donna che si è profumata con *uunsi*, il bimbo si ammala subito" e si dice: "Si è ammalato di *shaas*³³".

A. Nuur

Mi pare che oggi, concludiamo qui il nostro discorso, perché abbiamo parlato a lungo.

Secondo la nostra agenda ci rimangono ancora tre cose. Le malattie che colpiscono i bambini, dalle quali si devono proteggere quando sono piccoli e crescono. I nomi che si danno ai bambini, dalla nascita fino a quando diventano grandi, il modo in cui la gente considera questi nomi; come

²⁸ Bambino nato a poca distanza di tempo da un altro

²⁹ Grande uccello corvino che si crede porti sfortuna

³⁰ Malattia del cuoio capelluto per cui si perdono i capelli

³¹ Odore che fa ammalare

³² Si dice sia di un uomo chiedi una donna che non si sono lavati per purificarsi dopo aver fatto l'amore

³³ Malattia causata da sporcizia materiale o impurità morale che colpisce soprattutto i bambini e le donne dopo il parto

vengono allevati, educati bambini. Ci mancano questi due punti. Poi in seguito parleremo dei canti per i bambini. Ora però c'è Cali Mudiir che deve tornare al discorso di *gardaadis*.

Cali Mudiir Prima di tutto, noi facciamo *gardaadis* sia per i figli maschi che per le femmine. Come avete detto se si tratta di una bambina si cerca una persona buona che porti la bambina fuori e le dica: "Fai come ho fatto io, segui le mie orme" le dice qualcosa del genere. E per il figlio maschio è lo stesso, viene scelto un uomo integro che fa parte della famiglia e gode di grande rispetto. Anche lui fa lo stesso discorso: "Fai come ho fatto io, segui le mie orme" cioè vuol dire segui la mia strada. Le piccole malattie che lo colpiscono vengono affrontate così. Noi abbiamo una resina che chiamiamo *malma*³⁴ di cui si cosparge il bambino e un'altra resina detta *hedi* con cui si prepara un balsamo medicinale. *Malma* e *hedi* vengono avvolti in un pezzo di stoffa e poi si lega qui (forse indicava il braccio o il collo). Poi si parla anche di *jinni* (spiritelli) che fanno male, per cui la donna durante il periodo del puerperio (i primi 40 giorni) porta con sé un bastone di ferro per scongiurare il male dei *jinni*, lega un ramo alla gamba o al braccio del bambino, il ramo protegge il bambino dagli odori dannosi e dai *jinni*, così si dice. Sia la gente di città che quella di boscaglia fa queste cose.

A. Nuur Continuiamo. Prima di passare agli altri due punti nell'agenda, le malattie che colpiscono i bambini sono molte. Lasciate che io parli genericamente in modo che vi ricordiate e ne discutiate. Esistono malattie chiamate *shuban* (diarrea), *matag* (vomito), *xidinxiito*. Esistono questi tipi di malattie. Do per primo la parola a Daahir Afqarshe. Che cosa ti ricordi delle malattie che colpiscono i bambini nell'età tenera quando si tengono nel grembo, le malattie che lo colpiscono dalla nascita fino al momento in cui si tengono sul grembo? E come vengono notate o riconosciute?

Aw. Daa Le malattie sono numerose. Sono malattie per cui si ricorre agli ospedali o ai santoni per curarle con metodi diversi. Quando non si riescono a curare si portano in boscaglia ...

I bambini sono piccoli e deboli e non resistono a ciò a cui resistono gli adulti. Allora il bambino si contagia così. Ad esempio, se nel posto in cui si trova il bambino entra una persona non pulita, il bambino può ammalarsi. Si sono visti bambini con la testa screpolata o sfasata o gonfia. Su questo ci sono diverse opinioni. Ad esempio, se a Benaadir raccontassimo una cosa del genere molta gente non ci crederebbe, cioè si chiederebbe da che cosa è causata?

Mentre la maggior parte dei somali che non vive in città crede che quando una persona adulta non si è lavata dopo il rapporto sessuale ed entra in contatto con il bambino, gli causa una malattia e se, con l'aiuto di Dio, si salva, si salverà con molta difficoltà. Subito si formano sulla testa delle screpolature. Allora si dice: "Qualcuno gli ha portato questa malattia".

Un'altra questione su cui ci sono probabilmente diverse opinioni è che questa grande città, con questo rumore forte e indistinto della massa di gente che ci vive, causa ai bambini nati in ospedale o altrove delle malattie

³⁴ resina medicamentosa di pianta conifera

attraverso l'odore. Oppure prendono malattie dall'ostetrica poco pulita, così hanno malattie dalla nascita. Però il bimbo assistito alla sua nascita da una donna diligente sia città che in boscaglia, protetto dalla madre, sentirà subito l'odore della persona che si presenta presso di lui.

Il bambino che sente più odori è quello a cui viene la malattia e si dice: "è entrata nel luogo dove si trova il bambino una persona che non si è lavata dopo il rapporto sessuale". In boscaglia si crede molto a questo, non si può negare. Se qualcuno dice che questo non è vero non gli si dà retta. E la persone che vivono qui (a Mogadiscio) non accettano questa credenza, pensano sia falsa. Sono due opinioni diverse, entrambe esistono in Somalia, e sono state viste e verificate. La gente urbana ha molti racconti. Se per esempio un'ostetrica non musulmana lussuriosa che non si è mai purificata dal rapporto sessuale assiste alla nascita di un bambino e il primo contatto l'ha avuto con quella ostetrica .il bambino non sente nulla . Però il bambino alla cui nascita lei ha assistito è diverso, non è uguale a quello dell'altra ostetrica.

Facciamo un esempio: a un anziano dissero che suo figlio aveva avuto un figlio. Le loro case erano vicine e in boscaglia. La mattina mentre faceva un giro tra i cammelli vide che si mungeva una cammella per la donna puerpera e suo figlio e disse : "Non mungete latte per quello che è nato ieri, buttateli fuori dalla casa". "Ma dici di buttare via tuo nipote, figlio di tuo figlio?". "Certo, a che cosa serve, è inutile!", "Ma che cosa hai visto in lui?" "Le nostre case sono vicine, tutto ieri non sono uscito da casa e non ho sentito un minimo pianto". "Nella mia esperienza non è consueto che un bambino maschio abbia quel comportamento silenzioso, non è normale che differenza c'è tra lui e un bimbo....?".

Quel bambino divenne, come aveva detto lui, buono a nulla, nullatenente. Quando nasce un maschio deve piangere, questa era la sua abitudine e la femmina è silenziosa. Se un maschio non ha questo comportamento sarà un cretino, perciò egli è valutato di solito da questo comportamento iniziale. Quel ragazzo è cresciuto, è in vita adesso, se è demente non serve a nulla. Tutto questo che vedete ha dietro storie private e qualcosa che esiste da molto tempo. Ciò su cui stiamo lavorando è qualcosa di cui erano al corrente i nostri antenati, non sono uno scherzo, sono cose accertate.

A.Nuur O Daahir, sembra che il discorso si sia esteso molto. Esiste una cosa chiamata *shuban* (diarrea) che colpisce i bambini, esiste inoltre *hanjaleelo* o *matag* (vomito). Ci puoi chiarire la differenza tra *hanjaleelo* e *matag* come anche di *shuban* e da cosa sono provocati.

Aw Daa *Matag* e *hanjaleelo* sono uguali ma con una piccola differenza legata alla quantità. Quando il bambino è costretto a bere il latte, può provocare un forte dolore per cui lo vomita, questo è *matag*, e può succedere che lo rigurgiti per cui la madre dice: "Non è vomito ma è *hanjaleelo*". Dipende dalla quantità di latte rimesso, in base alla quale la madre usa questi due nomi.

A. Nuur Passo la parola a Ibraahim Fiqi Buraale, e tu che ne dici del *shuban*?

Fiqi

Prima di tutto dopo la nascita del bimbo si fanno molte cose, per esempio si cosparge il corpo del bimbo con *xulbad*³⁵ con *malmal*, gli si lega alle caviglie o al polso un ramo chiamato *baraarug*. Tutto questo fanno le donne. Inoltre prendono un pezzo di stoffa nel quale si mette *xulbad* o *malmal*, che si avvolge e si lega come amuleto al bimbo. Inoltre cospargono spesso il collo e la testa del bimbo con *xildiid*³⁶. Si spalma sulle parti che stanno al di sopra del tronco. Si fa tutto questo per evitare mali al bimbo. È una cosa particolare. Esiste poi il bimbo che senza aver vomitato e rigurgitato è affetto da meteorismo (ventre gonfio d'aria) e non espelle nulla, allora si dice che il bimbo ha *eeddaeedda* (il male della zia paterna). Così si chiama una zia paterna che faccia odorare la sua stoffa al bimbo e così sparisce il gonfiore. Quando hanno il male di *eeddaeedda* fanno quel mugugno "iii" e si attorcigliano. Questo si chiama *eeddaeedda*. C'è un'altra malattia che si chiama *xirribasho*, gli occhi si rimpiccioliscono, si dice che si sono posate le mosche sugli occhi, quindi sono diventati gonfi. Le donne fanno due scarnificazioni su ciascuna guancia, in questo modo guarisce il bambino. Inoltre le due "bave" (il rigurgito e il vomito) sono dovute al fatto che la madre ha molto latte... Succede che il bimbo abbia il raffreddore e il naso chiuso. Da dove viene quel soffocamento? Le mammelle della donna non sono uguali come dimensione, alcune le hanno piccole altre grosse, inoltre sono diverse anche per la quantità di latte che hanno, come il bestiame. Una donna che ha le mammelle grandi, quindi latte abbondante, durante l'allattamento soffoca il bimbo perché è distratta nel chiacchierare con qualcun altro, il latte entra nel naso e provoca il vomito. Alcune nell'allattamento coprono con la mammella il naso del bimbo, che qualche volta può morire per soffocamento.

Hanjaleedo si distingue in due tipi: quando si dà al bimbo il latte non dal seno, è possibile che gli vada di traverso nella deglutizione. Allora le donne fanno così, l'accarezzano e gli soffiano sul viso e poi danno dei colpetti sul dorso dicendo: "*shifo, shifo*" (salute, salute). È da lì che viene *hanjaleedo* e il piccolo rigurgito. Succede anche che senza aver bevuto né succhiato nulla gli venga spontaneamente *hanjaleedo* ed anche saliva e bave ... Questi sono i due modi in cui viene *hanjaleedo*, ora parliamo della diarrea.

Cali Mudiir

Quello che voi chiamate *hanjaleedo*, noi chiamiamo con un altro nome *dilig*. *Dilig* e *hanjaleedo* sono causate dal fatto che quando il bimbo succhia il seno inghiottisce anche aria. La madre brava, dopo aver allattato il bimbo, lo solleva e lo appoggia qui (forse sulle spalle) e fa così sul dorso (cioè dà piccoli colpetti sul dorso ripetutamente) così il bambino rutta varie volte e l'aria fuoriesce. Se non si fa uscire l'aria il bimbo sarà colpito da ciò che si chiama *naqsi*. Se il bambino ha aria dentro lo stomaco, solleva le gambe più volte, vomita e gli vengono tante malattie. La madre diligente però dopo averlo allattato lo mette qua (sulla spalla) e lo scuote per fargli eliminare l'aria ruttando. Quel bimbo rischierà meno di avere il problema del *dilig*. La madre non intelligente non sa che il bambino ingerisce aria sia quando prende il latte dal seno che dal biberon. Quando gli entra quell'aria si dice *naqsi* e se non viene fatta fuoriuscire è inevitabile che il bimbo vomiti o incontri altri problemi. Si capisce dal fatto che solleva i piedi ed

³⁵ Semi di una pianta erbacea

³⁶ Resina usata come medicina di odore molto acre

emette mugugni *ciic-ciic*. Perciò noi lo chiamiamo *dilig* e anche *hanjaleedo*. E la causa è l'aria che la madre brava deve far espellere.

- Fiqi Oltre questo aggiungo un'altra malattia che si chiama *garabow*. Questa malattia è causata dal fatto che i bimbi sono fatti di cartilagine e quando vengono presi dalle spalle, ossia in maniera errata, si comprimono le spalle e tutto ciò provoca *garabow* (malattia delle spalle). Si cura con il massaggio, spalmando quel *xildiid* mescolato con burro o grasso. Si chiama *garabow* perché vengono compresse le spalle. Questa malattia colpisce la cartilagine tra le due scapole. Un'anziana esperta massaggia la cartilagine delle spalle, lo fa come per i dolori muscolari, così la malattia sparisce.
- A. Nuur Parlavamo della diarrea, del vomito, del *qow* (colpo secco?) e *hanjaleedo*, tutti questi termini sono simili. Esiste poi ciò che si chiama *xiiqdheer* (pertosse) o *qufac* (tosse) o *uh*, credo che si chiami così. Parleremo di questo. Adesso fatemi tornare ad Aw Daahir, parlati della malattia chiamata *xiiqdheer* o *uh* o *kiix*: quale ne è la causa e come avviene?
- Aw Daa Io la conosco come *kiix*, alcune persone chiamano *diixdheer*. È una tosse che colpisce i bambini e persiste, questa è frequente nelle città. Quando si sta in città ci si procura il brodo di coniglio. Si cucina la carne di coniglio. Se si fa sorseggiare al bambino, è provato che il bambino guarisce. È una malattia che colpisce anche gli adulti e che di conseguenza può diventare anche asma. Dipende da persona a persona, cioè uno è più forte un altro lo è meno. La cura che io conosco è quella. Però non ti so dire da che cosa è causata, altrimenti saremo stati attenti a quella causa. Noi vediamo che i bambini hanno questo male improvvisamente, magari sapessimo la causa ci saremmo impegnati di più.
- A. Nuur Che ci dici Fiqi Burale?
- Fiqi Prima di tutto quella malattia è conosciuta con tutti e quattro i nomi: *kiix*, *xiiqdheer*, *qix*, *uh*. Soltanto le loro pronunce sono diverse ma la malattia è la stessa. *Xiiqdheer* è composto da *xiiq* (tosse convulsa) e *dheer* (lunga) ossia la persona che la ha. Essa è di due tipi. In boscaglia *xiiqdheer* è conosciuta con il nome *hinjibiso* che viene dal nome di un insetto simile alla libellula. È un insetto che si raggruppa in sciame. Uno di essi si separa e costruisce un nido. Si dice che dal suo nido cada qualcosa simile alla sabbia, oppure quando si muove gli cade qualcosa simile alla polvere. In boscaglia, allora si dice che la malattia *hinjibiso* viene da questo insetto che si trova in prossimità dei termitai o sulle pecore, e gli adulti prendono la malattia dal respiro delle pecore. E in città si dice che si prenda dalla polvere. Ad esempio entra nella casa una donna che ha girovagato per mercati, che è passata in tanti posti, e porta con sé *huguf* (odore, sporcizia?) e questa entra nel naso del bimbo. Si dice che il bambino prenda *xiiqdheer* in questo modo. Si cura dandogli molto brodo di *dik dik*, latte di asina o di cavalla o brodo di coniglio. Alcune persone, se si trova, cercano il liquore chiamato sherry brandy oppure il whisky. Alcuni somministrano un cucchiaino di questi liquori con qualche goccia d'acqua. Questo è usato per curare i bambini, io personalmente l'ho fatto. Se il bambino è arrivato all'età in cui riesce a masticare qualcosa gli si dà

*canjeero*³⁷ con olio in abbondanza in modo da farlo vomitare ed eliminare il blocco che ha dentro (espettorare). Questo pure è un metodo per curarlo. Però si fa questo solo quando il bambino riesce a masticare, circa a cinque o sei anni d'età. I bambini non sopportano ciò che gli adulti riescono a sopportare. Ad esempio si dice sia per i bambini che per il bestiame, che si distinguono in *carrab cad* (lingua bianca) e *caloola madow* (stomaco nero). Quelli *carrab cad* sono delicati, meno resistenti, perché lo stomaco del lattante non riceve altro che latte. Si dicono *caloola madow* quelli che mangiano cibi vari o, nel caso del bestiame, l'erba. Quando si tratta di *carrab cad* non sopportano molte cose che sopportano gli adulti. I bambini possono essere protetti da Allah e da una donna diligente.

A. Nuur
Cali Mudiir

E tu Cali, cosa aggiungeresti a questo proposito?

Questa malattia che si chiama *xiiqdheer*, prima di tutto è nota in tutto il mondo, e noi la chiamiamo *sucaaldiiki*. Quando il bimbo si nutre al seno della mamma, non prende la malattia perché il latte della madre protegge il bambino dal male. La può prendere quando termina il periodo dell'allattamento fino a otto o nove anni, ma la malattia non lo colpisce durante il periodo dell'allattamento. In arabo si chiama *sucaaldiiki*, ha anche altri nomi, inoltre esiste un vaccino per questa malattia. Si conosce ormai il germe da cui è provocata e le sue complicazioni. Quello di cui parlava il compagno Fiqi, *hinjibiso* noi la conosciamo con un altro nome. Entra nell'occhio, si prende quando una bestia ti fa arrivare dentro la bocca o il naso della sporczia. Se finisce in un occhio, questo si gonfia, sei va in bocca, provoca il vomito o malattie come *xiiqdheer*, ma diverse. Per noi c'è una differenza tra *xiiqdheer* e *hinjibiso* che è come *qiiqdheer* e fa perdere la vista. Non so se quest'ultimo è familiare anche nel resto del mondo, ma il primo è internazionale, la parola è araba e si fa la vaccinazione quando il bambino è piccolo. Il modo ideale per curarla è il miele e ciò che è stato detto, sherry brandy e whisky che sono curativi per il petto, quando è pieno di catarro.

A. Nuur

Avete commentato bene, non c'è niente da aggiungere né da togliere. Esiste una malattia che si chiama *dabayl* o *jamjamaraad* che colpisce i bambini per cui le loro ossa diventano fini, che ne dici di questa malattia, Daahir Afqarshe?

Aw Daa

È un tipo di malattia che colpisce la gente. È per via della malattia detta *dabayl* (spiriti del vento che causano paralisi), che dal momento della nascita fino ai 40 giorni, i bambini vengono protetti dal vento. La madre e il padre nascondono il bimbo perché diventi forte, lo fanno ingrassare, e la madre stessa si nutre di più per essere forte in modo da allattare il bimbo. In città invece si chiama *xiiqbicirnimo* ed è dovuta alla debolezza. Se non si ricorre all'ospedale o a un buon livello di sostentamento le persone soffrono.

A. Nuur

Afqarshe ti abbiamo sentito, ora dico a Fiqi Buraale, questa malattia di *dabayl* o *jamjamaraad* che provoca nelle persone un assottigliamento delle gambe, per cui non riusciranno più a camminare, cosa dici di questo?

Fiqi

Per quello si dice: "Parlare male con un Fiqi (un esperto di religione) porta a cattive conseguenze". Quando questa malattia colpisce i bambini, anche gli occidentali, guardano i dotti religiosi e dicono: "è stato colpito da *riix*, *riixul-axmar*". Che cosa è *riixul-axmar*? è l'aria che colpisce il bambino

³⁷ Crespella fatta con acqua e cereali

quando viene è portato fuori. I *wadaad* (santoni) dicono così. Anche per gli occidentali questa è paralisi, sono nervi che si sono bloccati. Ci sono, ad esempio, bambini che hanno le gambe fini e lo stomaco gonfio o grosso, questo per il fatto di avere dentro degli ascaridi. Questo parassita a sua volta deriva dal latte non bollito, freddo o andato a male, alcune donne lo danno ai bambini, questa è la causa. È latte non bollito, non è quel latte puro che noi siamo abituati a vedere. Deriva anche da ciò che mangia la madre. Se non pulisce sempre il seno e non allatta seguendo determinati orari e se non dà dosi adeguate, viene la malattia. Però gli *culimo*³⁸ e i *wadaad* per qualsiasi cosa simile dicono è *dabayl*. Che cosa è *dabayl*? è *riixul-axmar*, dicono, è stata colpita da *jin*, ha calpestato un morto e così via. Però io penso, ad esempio, allo stomaco gonfio degli adulti, si dice che è causato dalla malaria, e il bambino colpito dalla malaria se la malattia diventa cronica si trasforma in tifo. Questa malattia è causata da parassiti che si formano nello stomaco. Quindi *jajab* (dolori muscolari) sono una paralisi, la paralisi è il blocco di nervi che non funzionano come dovrebbero, per cui causano la paralisi.

A. Nuur Passo la parola ad Cali, che ne dici di questa malattia *jamjamraac* per cui le gambe non si muovono più

Cali Mudiir Noi diciamo che quella malattia deriva dalla malnutrizione cioè se il latte che beve il bambino non è nutriente ed è carente delle varie vitamine che ci dovrebbero essere il bambino si ammala. Se non assume sufficiente vitamina “c”, i suoi denti e le sua ossa si guastano, la testa non diventa più compatta, né ben dura, è soggetto a molte malattie in quanto si nutre di cibi non equilibrati. Perciò se al bambino si danno cibi ben equilibrati, in tempi determinati, nella giusta maniera, non viene colpito da tale malattia. Si dice inoltre : “La lingua è lo specchio della salute”. Se guardi la lingua di tuo figlio capisci se è malato o meno. Se è rossa, è un segno, se è bianca sul palato, se è *siseb* (scivolosa): tutti questi sono segno del fatto che il bambino non è sano. Quando sulla lingua c’è qualcosa di bianco non è sano. Quando è verdastra oppure scivolosa non è sano. La lingua non deve essere scivolosa, né rossa, né bianca, ma deve avere *xarfad*, una ruvidezza.

A. Nuur Passiamo ad un’altra malattia non molto differente da quella che si chiama *madaxweynow*. Questa malattia è legata a quella sopraindicata, però è diversa, la testa diventa grande senza che succeda nulla alle gambe. Però la testa diventa diversa. Come si cura? Quale è la sua causa? Che ne dici, Daahir Afqarshe?

Aw Daa Ho sentito che questa malattia è più frequente nella zona dalla quale tu provieni, ossia la costa orientale. Si dice che la causa è dovuta all’ambiente in cui si mangia pesce e in c’è poco bestiame, si chiama *riix* ed è dovuta alla mancanza di vitamine. Per curarla, si dice che tu sei esperto. Parlaci un po’, abbiamo bisogno di sentirti.

A. Nuur Si dice che questa malattia porti all’ingrandimento della testa, si separano le giunture delle ossa del cranio. Come sapete la testa dei bambini quando sono piccoli non è ben compatta. La sommità del capo viene detta *dhalada*. C’è un punto chiamato *nasasabe*, molto scomposto e fa *nagnagnag*, alcuni lo chiamano *nagnagnaglay* oppure *nadiifo*. Scientificamente la causa di questa malattia, come sapete, è la mancanza di vitamina C, però noi diciamo che

³⁸ Dotti di diritto islamico

si cura con l'ustione, i somali la curano con il fuoco, oppure rasano prima la testa, perché non diventi grande più del normale. Ai bambini a cui non sono stati rasati i capelli, la testa diventa grande, si separano le giunture. Quando viene la malattia si fanno delle ustioni, ci sono dei medici tradizionali che bruciano alcuni punti della testa che conoscono. Non è come dici tu, ossia che la causa è il pesce, al contrario si cura con l'olio di merluzzo, che è una sostanza tratta dal fegato del pesceccane. Perciò il pesce serve nonostante questa malattia sia frequente tra la gente della costa. Tu cosa dici di questa malattia *madaxweynow*, come si cura? Da cosa è causata?

Fiqi Questa malattia è causata dalla mancanza di proteine, sia che il bimbo si trovi in città sia che si trovi in boscaglia, perché quando le persone diventano adulte, la loro testa è di ossa, mentre i bambini piccoli hanno la testa come gomma, è una qualcosa di malleabile. Come fai a capire questo? Quando i bambini cadono si dice che siano caduti nelle braccia degli angeli. Qui non contano le braccia che sono state distese. Questo succede primo perché pesano poco, secondo perché la loro testa e le loro ossa non si sono indurite, sono ancora tenere, non sono ancora ossa calcificate per cui sembrano di gomma. Tutto questo è un errore. Quindi la testa si ingrandisce per mancanza di vitamina C come quelle vene che si bloccano per mancanza di vitamine e si dice sia il *dabayl*. L'ingrandimento della testa è dovuto alla mancanza delle proteine. Quando si nota questa deficienza si fa con il fuoco una croce sulla testa. Perciò i somali dicono: "malattia e fuoco non stanno insieme in un posto". Non possono stare insieme, o va via la malattia o il fuoco ... risolve. Perciò si cura con quel fuoco, però io direi che se al bambino si dessero quelle proteine che gli mancano penso sarebbe potuto guarire.

A. Nuur Continuiamo ancora, aggiungi un'altra malattia che va con quella precedente, però va per conto suo e si chiama *cusbadado*. Scusate ... dite qualcosa in proposito.

Fiqi Avete mai sentito ciò che si chiama emorroide? La gente di città la cura con un'operazione e la fanno bruciare, però le madri la cospargono di sale poi prendono delle erbe chiamate piante dei bambini, che vengono mescolate con il burro liquefatto. Viene spalmato sulla faccia, la schiena e in quel punto e viene cosperso di sale. Quando il bambino ha le emorroidi si dice che ha bisogno dello spargimento di sale per guarire.

A. Nuur E tu Daahir Abqarshe, cosa aggiungeresti, in modo sintetico.

Aw Daa Sono d'accordo con Fiqi al 100%. Quella malattia chiamata emorroidi che colpisce gli adulti, le madri la curano mettendo nell'ano del bambino un sale che si trova nelle città e si chiama *cusbo lab*³⁹. Ci sono due tipi di sale. Quando lo tieni con le dita e per la sua limpidezza e trasparenza vedi l'immagine del dito che sta dietro, quel sale si dice che è quello dei bambini. Però se c'è qualche offuscamento e non è come lo specchio, quel sale rigido si chiama *tar habla*. È diverso come spessore, grandezza, dal sale dei bambini. La madre dice che quella malattia è come il morso del leone. Vedi il bambino svenuto e la madre, la lingua ... poi lo vedi spalancare gli occhi e correre. Per questo si dice che ha il morso del leone. per prima cosa questo accade perché il corpo riceve sale, poi perché viene tenuto lontano dalla pianta. Questo fa parte di ciò che la brava madre

³⁹ Tipo di sale minerale usato come medicinale

deve sapere per allevare i bambini. La madre deve averne già in casa, e il marito gliene deve procurare prima per i figli. Oggi è caro e non si trova per niente. È possibile che costi venti un pezzettino piccolo come un'unghia. Esso fa parte delle medicine più importanti.

A. Nuur Grazie per come avete commentato e come avete concluso, non c'è niente da aggiungere. Vi chiederei di un'altra malattia che colpisce i bambini, di questa ne avete parlato poco fa ma in un altro contesto, tuttavia il suo vero nome è *huguf*. I bambini vengono colpiti da ... *huguf*. Spiegateci questa malattia e diteci se ha un altro nome.

Fiqi Questa malattia si chiama anche *dabayl wac* (ciò che chiama il vento). Quando qualcosa corre ti lascia dietro della polvere. Quella polvere si chiama *huguf*. Quel *huguf* colpisce il bambino, come quando una persona che camminava entra nel luogo dove si trova il bambino o gli passa accanto quando è fuori, il bambino viene colpito dal *huguf* che causa la malattia.

A. Nuur Per me *huguf* è quando passa accanto al bambino una persona che si è spalmata le piante dei piedi o qualcosa del genere. Una persona che non si è lavata dopo un rapporto sessuale o ha un'altra malattia, il bambino viene colpito da *huguf* e appaiono sul suo corpo dei foruncoli. Ora spiegatemi questa.

Aw Daa Questa malattia è nota. Colpisce sia le persone che il bestiame. Prendiamo come esempio il cammello che è l'animale (domestico) più grande da noi allevato. I cammelli bevono a giorni alterni e ogni giorno defecano. Se passa tra loro una persona che non li pascola, passa tra loro col suo odore o i cammelli vengono mescolati con altri cammelli diversi e sentono i loro odori succede che la sera dello stesso giorno i cammelli stiano male, respirando male, defecando troppo, così si dice che hanno avuto *ragrako* dovuto a quel *huguf*. Per un molto tempo quella bestia fatica a respirare e non riesce a defecare, smette di dare latte, succedono problemi tra gli uomini, ci sono anche scontri aspri e ci si domanda: "Perché è successo questo?", e si dice che i cammelli hanno avuto *ragrako*.